

TORINO - Corso Benedetto Brin, 26 - Telefono 290.245
C/C. Post. 2/8395

Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità
di chi voglia venire in aiuto dell'Istituzione.



L' AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino dell'Unione Catechisti del
SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

(14 dicembre 1921): "O mio Gesù, perchè povero, perchè non nobile, perchè semplice, tutti mi hanno abbandonato,, Disse Gesù: ,, Fa coraggio! Non siamo due amici?,,

(dagli scritti di Fra Leopoldo)

SOMMARIO

Assunzione definita - Per la conoscenza del mondo operaio: 3. l'operaio e il numero (catechista P. F.) - La Divozione a Gesù Crocifisso. - 7. Conclusione (G. Gaetano di Sales).

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI. Non aspettare di pagare. Fine (voce estranea) - Un giudizio, un contributo, un'offerta - Sottoscrizione per banchi di lavoro.

VITA DELL'UNIONE, Trasferimento alla nuova Sede - Avvisi. - I nostri morti.

ECHI DEI FRATELLI; Torino; Roma; Barranquilla.

PAGINA VARIA: Congresso Catechistico Internazionale - Di paese in paese (il nomade) - Un centenario - Lezioni (G. G. di S.)

ASSUNZIONE DEFINITA

Nel nostro campo si esulta; in quello avverso si è in fermento. Da un lato, la serenità che festosamente si espande e dilaga; dall'altro, il rodio, che lividamente s'impunta e scava. Di qua, unità di secoli ed unione di cuori; di là, sgretolamento di periodi e discordie alleate. Da noi, limpida voce di vibrante Eterno; da loro, strilli arrochiti per novembre chiuso.

Il Papa vuol legare il suo nome alla storia: è un ambizioso. Il Papa dà per rivelato quel che non è: è mariòlatra. Come se per lui Maria fosse tutto e ponesse in ombra il Cristo.

*
* *

Il Papa è un ambizioso mariòlatra? Basta riferirsi a quella mirabile e memoranda esortazione a supplica, che il Santo Padre profferì dall'alto della spianata di San Pietro, davanti alla strabocchevole moltitudine stipata dalla Basilica fino a Castel Sant'Angelo, nel giorno d'Ognissanti di quest'anno, e culminante su due poli di traboccante commozione. Il polo del bisogno, in basso, ed il polo dell'aiuto, in alto. Il primo, quando egli compianse « poveri, malati, profughi, prigionieri, perseguitati, braccia senza lavoro e membra senza tetto ». Il secondo, alla conclusione della supplica alla Vergine Assunta: «... per mostrarci, un giorno, dopo il nostro esilio Gesù, il frutto benedetto del vostro seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria ».

Infatti, la voce del Sommo Pontefice, sempre solennemente ferma, grave di maestà, e nella quale tempo ed Eterno sono in armonia di austere risonanze, tremò — subito riprendendosi — su « braccia senza lavoro e membra senza tetto » (espressione che visivamente riassume la piaga del nostro tempo) e su « o clemente, o pia » (espressione che sintetizza la mediazione universale di Maria. Come dire: Tu, o Regale Madre di Dio, che a noi perdoni e per noi intercedi). L'angusta voce tremò compiangendo al male ed implorando al rimedio. Quel ripetuto trêmuto di pianto fece visibilmente apparire alle moltitudini, presenti o in ascolto nel mondo, il Papa, vivo segno della Croce, ponte simbolico tra l'al di qua e l'al di là, un braccio teso agli uomini e l'altro alla Porta del Cielo.

Soltanto un padre parla così. E sensibilissimo padre di tutti, il Papa è veramente il sommo interprete del dolore « d'ogni genere e d'ogni Paese ». Perciò, egli implorando fa forza al Cielo. Santamente ambizioso (se vogliamo mantenere l'espressione dei detrattori), la sua preghiera è azione per gli uomini, per tutti gli uomini senza distinzione. Ma se distinzione c'è, quella è per i più deboli e sventurati. La sua ambizione unica è il bene dell'umanità.

Quanto all'Assunzione definita, il Santo Padre ha parlato in modo inequivocabile. La bolla dommatica di definizione è quanto mai si possa chiara. Ma chi non vuole intendere, non intenderà mai, anche contro la colossale

evidenza di quelle centinaia e centinaia di migliaia di fedeli, accorsi da ogni parte del mondo a fare straripante cornice a quaranta Cardinali e seicento Vescovi. Spettacolo mai più visto! Ma chi muove spontaneamente tutte quelle fiamme? Chi le può muovere? Unicamente lo Spirito di Dio. Che è Spirito di Maria.

Tutte quelle folle hanno perfettamente capito, per logica, per sentimento, per fede. E credono. Esse sono la vivente proiezione di tutte le innumerevoli moltitudini, che hanno creduto prima, dai primordi del Cristianesimo in qua. È una somma secolare di fede, che è attestazione e monumento più giocondo della vista, più carezzevole dell'udito, più positivo del tatto.

Tutte quelle folle credono, anche se non hanno studiato, anche se sono ignoranti. Ma sapienti, perchè hanno meditato sul libro della vita.

Perchè sentono in purezza. L'aria pura nega od offusca il sole? Chi vive in aria pura, è per ciò forse meno inondato dalla luce? Anzi, la luce è solo per lui. Quando si naviga per tempo nebbioso, non l'urlo della sirena nè la campana ondante del ponte possono impedire la collisione. Perchè la nebbia è sorda e cieca.

Tutte quelle folle, d'ogni lingua e continente, con il loro accorrere intorno al bianco Pastore, significano incontestabilmente che il tempo è maturo, che il tempo è pieno, che l'ora di Maria Assunta è scoccata. Quell'ora è sonata di per sè. Chi può far sonare l'ora cinque minuti prima? Non è l'autorità del Papà che si è imposta comandando, ma è la sua sensibilità che ha avvertito il battere dei minuti prossimi a compiere l'ora. La sua definizione dommatica non è un sovrapporsi forzato sulle cose, ma vibrazione naturale del profondo, perfetto fervore al quale son salite le cose. Quasi vapore del fervere dell'acqua.

Egli è il Papa di Maria. È il Nunzio dell'Alba.

È lui che lo vuole? Ma certamente no. È nell'ordine delle cose volute da Dio. Pio XII è la più alta espressione del tempo mariano. Ossia dello spuntare del giorno nuovo. Egli intende l'occhio all'orizzonte e dice quel che vede: l'Alba è salita in viso di Madonna.

Non è ancora l'ora piena di lei. Perchè ciò sia, occorre che la Madre di Dio sia celebrata volontariamente e solennemente negli altri sommi privilegi suoi. Unici. Corredenzione, Commediazione, Corregalità universali. Fulgentissima gemma quest'ultima, che conclude il preziosissimo diadema della Vergine, così come l'Immacolatezza della Concezione lo incomincia. Senza l'ultima gemma il diadema non può essere cinto bene.

Soltanto col volontario e solenne riconoscimento della Regalità di Maria termina il suo vangelo, vera e propria appendice del Vangelo di Gesù. Questo scritto da Apostoli; quello scritto dal Papa, che degli Apostoli è immagine continuamente viva.

Colei che nella vita terrena fu Regina di dolore accanto al Cristo, non può non essere lassù Regina di gioia, nella gloria col Figlio divino. E Regina nostra. Purchè ci sia concorso di volontario e solenne consenso, da parte degli uomini.

L'Assunzione è la prodigiosa colonna incandescente, fra terra e Cielo, che fa da piedestallo alla Regalità. È il limitare del colmo. È l'avancurva dell'arco pieno dell'ora diana.

L'onore e la gloria che si rendono a Maria, sono la concomitanza di luce, di vita, di pace: dopo l'ombra, il torpore, l'inquietudine della notte. Il Papa lo sa. Trépida scrutando ad oriente. Ed ai segni rivelatori esulta con la Chiesa.

Nella mattina d'Ognissanti, a dispetto del barometro di quaggiù, anche il cielo romano ha esultato, con azzurro luminoso sorriso, dall'uno all'altro orizzonte dei colli eterni.

● Dal De Institutione Virginis,

scritto nel 391 d. C.: « Pendeva sulla Croce il Figlio. La Madre si offriva ai colpi dei persecutori. Voleva Ella con ciò essere abbattuta prima del Figlio? Questo sentimento d'una madre che rifiuta di sopravvivere al figlio, ridonda tutto a sua lode. Desiderava Ella (offrendosi ai colpi dei persecutori) di morire col Figlio? In questo caso, Ella trasaliva di gioia, al pensiero di risorgere insieme con Lui, bene istruita com'era del mistero, non ignorando che Ella era Madre di Colui che doveva risuscitare ».

S. Ambrogio

● Da Madonna nostra,

corriere mariano di Napoli: « Da questo importantissimo testo di S. Ambrogio, primo assertore dell'Assunzione, risultano tre cose: 1) Nell'ipotesi che Maria, sotto la bufera dei colpi dei persecutori, fosse morta insieme col Figlio, sarebbe risorta insieme con Lui. Ammesso che la Vergine - secondo il Santo - se fosse morta sul Calvario, avrebbe avuto diritto ad una pronta ed immediata risurrezione, è logico pensare che non avrebbe perduto tale diritto negli anni che Ella visse dopo la tragedia del Golgota, poichè la ragione fondamentale di tale diritto rimane sempre la stessa: la divina Maternità. 2) Quest'asserzione non viene presentata come un'opinione personale del Santo Dottore, ma come una verità ovvia, ammessa o che può ammettersi senz'altro da tutti. Manifesta infatti non già una sua persuasione soggettiva, ma constatata una cosa oggettiva ovvia, ossia: il trasalimento di gioia di Maria dinanzi alla certezza che, se fosse morta insieme col suo Figlio, sarebbe risorta insieme con Lui. 3) Adduce anche la ragione teologica fondamentale, sulla quale si basa la persuasione di Maria di risorgere insieme col Cristo, vale a dire: la divina Maternità.

P. Gabriele M. Roschini O. S. M.

● Dalla conferenza di S. E. Mgr. G. Hindie, Arcivescovo di Aleppo, in sessione plenaria, al recente Congresso Mariologico Internazionale di Roma: « Disse Maometto a Fátima, sua moglie: « Tu sei la più grande di tutte le donne. Ma dopo Maria ».

Nota di Redazione - Ci eravamo ripromessi di dare per i nostri lettori un resoconto del Congresso Mariologico e Mariano Internazionale, che ha avuto luogo a Roma dal 23 al 31 ottobre scorso, precedendo immediatamente la definizione dogmatica dell'Assunzione corporea di Maria Vergine in Cielo. Purtroppo la ristrettezza dello spazio ce lo vieta. Ci limitiamo quindi a dire che il successo dell'eccezionale riunione è stato veramente magnifico e senza precedenti, per concorso e per intervento di celebri studiosi. Impeccabilmente organizzata e presieduta dal P. Karl Balic, O.F.M., vi sono state ufficialmente rappresentate oltre venti nazioni e vi hanno parlato circa trecento oratori d'ogni Paese. Per l'Unione vi ha preso parte il nostro collaboratore G. Gaetano di Sales, il quale ha tenuto una conferenza in sessione plenaria mariologica sul tema: La Vierge au globe.

PER LA CONOSCENZA DEL MONDO OPERAIO

3. L'operaio e il numero

Altro fattore notevole del mondo del lavoro moderno è il raggruppamento di molti individui in spazio relativamente limitato: raggruppamento reso necessario dal funzionamento del lavoro, avvenuto come già si disse, dopo l'avvento della macchina. - Ora in questa nuova comunità umana vi sono lavoratori con mansioni varie e propria gerarchia, dove però gli operai sono sempre prevalenti in quanto a numero.

Questi così riuniti agiscono gli uni sugli altri, scambiandosi spontaneamente impressioni, idee, notizie, portando le caratteristiche del singolo nella comunità, rendendo più gravi, perchè più diffuse, le loro deficienze, il male individuale divenendo ora male di una società.

Quanto già si notò circa la mancanza di forte personalità nell'operaio, lo si può ripetere per la massa operaia, con l'aggravante che la carenza di sufficiente discernimento interiore e di forza morale rende agevole la diffusione e l'assimilazione di atteggiamenti falsi, insani e deprecabili.

È bene aver presente che la classe operaia, come del resto ogni ceto popolare e poco evoluto, sia soggetto a questo facile scambio di modi di essere e di pensiero. Per altri, forse, onde ottenere determinati effetti, si imporrebbe una forma ragionata, sia pure attraverso una esposizione viva e sentita tale da convincere e far agire. Per gli operai invece non occorre tanto. "Fanno tutti così, dicono tutti così, pensano tutti così, e quindi faccio anch'io altrettanto,.. Ecco come si atteggia l'operaio vivendo, senza tanto approfondire con la riflessione il suo modo di vivere, adescato com'è dalla potente forza che è comunicata dall'esempio e dalla vita stessa dei compagni e di tutto l'ambiente di lavoro.

Chi non ha notato, per esempio, vivendo nell'officina e specialmente nella grande officina, il diffondersi e l'imporsi di espressioni a sfondo politico, di vocaboli programmatici con una fortuna ed una adesione generale non adeguata certo al loro valore intrinseco. Si badi che, qualunque ne sia il significato quanto mai insulso e spropositato, banale o anche profondissimo, in quel momento è tutt'uno: il modo con cui lo si grida o sussurra, l'espressione del volto e l'atteggiamento della persona che lo accompagnano, gli imprimono un colore suo nuovo e proprio.

Esso allora non è che la bandiera, il motto che esplode unanime e che campeggia dinanzi a tutti, esprimendo l'odio o l'amore, la simpatia o l'avversione su qualcuno o su qualche cosa.

In fondo però questo non è altro che la rivelazione chiara dell'insoddisfazione personale e la denuncia di un profondo e generale squilibrio interiore.

Ora, pure confortandoci al pensiero delle eccezioni siano pure non rare a questo diffuso comportamento ognuno può benissimo rendersi conto del pe-

ricolo gravissimo insito in un tale modo di procedere e riscontrarne le conseguenze dirette nelle frequenti intemperanti manifestazioni politiche dei nostri giorni.

*
**

Anche sotto un altro punto di vista possiamo esaminare questa società di lavoratori che si spersonalizzano, ed è rilevando la vastità e complessità delle moderne industrie, le quali, come già vedemmo, riducono per lo più il lavoratore al grado di addetto macchine. Con la conseguenza che il lavoratore, avvertendo confusamente la propria singola inferiorità e limitatezza ed essendo condotto a valutare invece tutto il complesso dei lavoratori nel suo insieme concluda nella radicata convinzione di essere forte soltanto per il numero e per l'azione comune. Attualmente sente il suo lavoro svolgersi anonimo e senza riconoscimento, infima parte che si perde senza distinzione nel completamento del tutto. Quasi gli pare di non essere più uomo completo, dovendo essere affiancato dal compagno e da tutti gli altri lavoratori nell'opera sua.

Favorito da questo clima di insoddisfazione il salario è dunque l'unica ricompensa dell'operaio, minimizzandosi attraverso la valutazione economica ogni altra più elevata considerazione. Si dilegua così la nozione che il lavoro, qualunque esso sia, di per sé, arricchisce l'uomo, perchè lo rende più completo spingendolo attraverso l'esercizio operoso allo sviluppo delle sue attitudini fisiche e spirituali e soprattutto costituendo « uno dei mezzi più importanti di santificazione, uno dei modi più efficaci per uniformarsi alla volontà divina e meritare il cielo ».

Così si esprimeva S.S. Pio XII rivolgendosi recentemente ad un gruppo di lavoratori. E continuava: « Perciò vi è oggi tanto malcontento e tanta inconsistenza, tanta indifferenza, perchè non si ha più la vera chiara idea del valore cristiano del lavoro, o almeno, essa non è più così viva negli animi ».

*
**

Le considerazioni che siamo andati esponendo ovviamente, ci impegnano moralmente a ricercare con ogni sforzo la soluzione a così gravi problemi: impegno che incombe specialmente a noi, nella nostra Scuola professionale.

Procureremo di concludere in tal modo, dopo di aver tratteggiato ogni aspetto della vita dell'operaio.

(continua)

Catechista P. F.

S. Pio V, Pontefice Romano, ... quando più infierivano gli spasimi (dell'infermità che lo tormentava), chiedeva e voleva vicino a sè un bel Crocifisso e, guardando al divin Paziente, supplicava: " Accrescete, o Gesù, i dolori, ma accrescete la pazienza ".

S. Em. G. B. Nasalli-Rocca di Corneliano (1)

(1) da *Le Litanie del S. Cuore di Gesù*, Ed. Pia Società San Paolo, pag. 96.

LA DIVOZIONE A GESU' CROCIFISSO

7. Conclusione.

Oggi, scrivo la parola *fine* a queste mie note meditative sul confronto tra la stesura originaria e quella attuale della preghiera fraleopoldina alle cinque piaghe divine. Depongo la penna. E con malinconia vado scorrendo le pagine scritte per il nostro caro Bollettino, dal numero del gennaio-aprile 1949 in qua. Con malinconia, me ne stacco. Quel vecchio testo, del quale, come ho potuto, ho procurato di mettere in evidenza l'architettura dell'insieme e le proporzioni delle singole parti, quel vecchio testo mi è caro e la meditazione mi ha fatto del bene. Dall'inizio di essa ho sentito più mia la Passione inesauribilmente misericordiosa del Cristo e più raccapricciante l'orrore della colpa. Dall'inizio di essa ho sentito più vicino a me quell'innamorato del Crocifisso che è fra Leopoldo; mi son sentito più nano accanto a lui più gigante. E rivolgendomi ad altro studio, provo lo stesso dispiacere del commiato da amico confortatore, anche se si è certi di rivederlo presto. Quando si ama, si vorrebbe stare sempre insieme. Ma la nostra fattura è tale che vediamo, agiamo, pensiamo sempre secondo una successione di viste, di atti, di pensieri. Solo nell'al di là, vivremo - e finalmente! - tutti sempre insieme, sentendoci tutti uno nella comunione con l'eterno ed infinito Amore.

*
* *

Concludo.

Nei vent'anni e più occorsi al maturarsi quasi insensibile di quel saporitissimo alimento spirituale che è la *Divozione*, fra Leopoldo ha scritto il suo capolavoro affidandone la proprietà letteraria al nobilissimo Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Che si tratti di un autentico capolavoro spirituale, al quale occorre accostarsi in un clima di profondissima meditazione reviviscente e sensibile (per quanto si possa) alla voce attuale e concorrente dei tre mondi della Chiesa, è confermato dall'esame dei commenti, diretti o indiretti, sollevati dalle mie note durante venti mesi dalla pubblicazione della prima. I quali commenti si possono esporre riepilogativamente così:

1 - Mi è stato opposto: l'espressione "...ed a tutti i suoi figli di camminare santamente nella via dei vostri comandamenti" è bella ed efficace. Nessun dubbio. Perfettamente d'accordo. Ma quell'espressione emendativa sopprime il pensiero informatore unitario riferito al Crocifisso, all'olocausto della Vittima divina, al sacrificio della Messa. Perché? Che bisogno c'era di deformare il pensiero pio di fra Leopoldo? Quel pensiero dev'essere rispettato, migliorandolo, se ne è il caso, nella lettera, ma non cancellandone lo spirito.

2 - Ed ecco un'altra obiezione. Nel numero 4-5 del luglio-ottobre 1949, scrissi testualmente così: "... al cospetto di quelle misericordiosissime piaghe stillanti sangue e *troppo preziose perchè si possa per esse chiedere due volte la*

stessa cosa...". Mi è stato obbiettato: Per i meriti della Passione di Gesù noi possiamo chiedere non due, ma infinite volte, se fosse possibile, la stessa cosa, nella stessa preghiera. Ma si è dimenticato che io mi riferii alla perfezione del testo della *Divozione*, nel senso della sua asciuttezza spoglia, scarna, dove tutto è misura e ordine, non superfluità, diluizione, disordine; di modo che "a quelle misericordiosissime piaghe - scrivevo - ... ad una ad una, ordinatamente, distintamente, egli, fra Leodoldo, e noi con lui, ci rivolgiamo secondo la disciplina delle necessità". Ciò che significa: la preghiera fraleopoldina non si ripete in nessuna sua parte. Tutto vi è necessario e conseguente. E la sua concisione lapidaria, senza ripetizioni, non vieta per niente ad alcuno di rivolgersi per essa alle piaghe divine quante volte si voglia. E non temo d'affermare che, osservate le debite proporzioni, la *Divozione* risente dell'economia grandiosa del *Padre Nostro* e dell'*Ave Maria*.

3 - Ad eccezione di queste due osservazioni, facilmente messe a punto, non ci sono stati che consensi. Chi ha scritto: "...noi abbiamo sempre continuato a recitare la *Divozione* nel vecchio testo". Chi ha suggerito: "Le note pubblicate debbono essere estratte dal Bollettino e raccolte in un fascicoletto a parte per fare conoscere quello che la *Divozione* veramente è". E chi, infine, è addirittura spicciativo: "Ma che cosa si aspetta dunque a stampare e diffondere la *Divozione* così come la formulò fra Leopoldo?"

Grazie, amici lettori, grazie di cuore per il conforto del consenso. Ma la cosa non è così semplice. Il testo della *Divozione*, così com'è attualmente, è quello consacrato ufficialmente nella raccolta *Preces et Pia Opera* della Sacra Penitenzieria. Il testo ufficiale è dunque quest'ultimo, e non quello originario.

Nulla vieta tuttavia che si rivolga deferente istanza alla Sacra Penitenzieria, mettendo in rilievo che la vecchia stesura della *Divozione* è generalmente preferita per l'unità informatrice, per l'universalità, per l'attualità, per l'aderenza alle necessità della Chiesa. Qualità, codeste, che pur comparando nel testo ufficiale, sono tuttavia meno evidenti ed organiche.

Nulla vieta, pure, che nel medesimo tempo sia espresso il desiderio e voto comune che la *Divozione* sia ricondotta a quella cristallina vena di sorgente, della quale si allietò Papa Benedetto XV: se necessario, con qualche ritocco, ma che si limiti alla lettera, senza incidere sullo spirito.

Non potrà non derivarne più profondo affetto per il Papa e più vigilata coscienza della dignità sacerdotale, più trepidante ansia per la salvezza dei peccatori, più fervido zelo per la santità delle vocazioni religiose, più sentita pietà per il tormento delle anime purganti, più sollecito serrarsi intorno ai Vescovi, veri angeli custodi diocesani.

Tutto ciò per i meriti di quelle cinque adorabilissime piaghe divine, che continueranno a stillare sangue fino al felicissimo giorno in cui, per la somma delle singole minime adorazioni nostre umane, esse si richiuderanno come per unguento e dalla Croce finalmente scenderà trionfante il Cristo Nostro Signore e Redentore Gesù.

G. Gaetano di Sales

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

3. Non aspettare di pagare.

Ma l'uomo è giunto a tal vertice di superbia, ossia a tal fondo di abisso, da vivere il periodo parossistico della forma apparente, sotto qualsiasi aspetto essa si presenti. Del qual periodo fu espressione pienamente tipica quel Gabriele che sta all'Arcangelo omonimo come l'annuncio del gufo al buio notturno sta all'annuncio del gallo al crepuscolo mattutino; come l'annuncio dell'agonia si contrappone all'annuncio del parto; come l'annuncio della felicità della carne s'inabissa ottuso al paragone con l'annuncio della felicità dell'anima che spazia diffuso nei cieli.

*
* *

Il superbo si fa dio. Non è temperamento di anima e di corpo, per cui questo è orientato a misura e quella a dismisura. È l'opposto. L'anima è dimenticata: rimane il corpo. Perciò il superbo non può essere che dio dell'effimero, dell'apparente, dell'appagamento dei sensi: dio di tutto ciò che finisce. E questo volersi fare dio della terra (in quell'ambiente esteso o ristretto dov'egli vive), lo fa inevitabilmente terra, frammento di minerale, isolandolo dagli altri, rendendolo opaco, compatto e stagno: occhi senza pupilla, orecchi senza timpano, cuore senza orecchietta. È un mostro che non ha bisogno di vedere fuori verso gli altri, nè di udire o sentire verso l'esterno: perchè vede, ode, sente solo se stesso. In quel mostro così fatto, senza vene nè arterie, tutto il sangue si ritrae per insaccarsi coagulato dentro il cuore. Senza pulsazioni. Gelido. Il cuore c'è, esiste, sì; ma solo in sè, solo per sè. Ignora il Creatore e disprezza la creatura. Si sostituisce a quello e si vale di questa come di oggetto.

È l'epoca del senza carità.

Sia grande o piccolo, l'uomo si guarda, si ascolta, si sente. Su un'immagine, su un modello, si capisce. Ma nel vano, nel fatuo, nell'apparente. La signora e la signorina camminano, guardano, parlano come scimmie dell'ultima artista di grido; lo studente e l'impiegatino assumono pose da eroe filmistico; l'operaio ed il commesso ripetono fino alla noia frasi fatte e smorfie meccaniche; il padrone e il dirigente, con la sicurezza che dà la pancia piena, s'impancano a Morgan o a Rotschild. Tutti superuomini. Tutti grandi. Tutti primi. Tutto falso, tutto stonato, tutto vuoto, tutto rimbombante.

È l'epoca del prodotto in serie, basso costo e molto guadagno. Della pubblicità, del rumore. Che è suono di corpo.

Fra Leopoldo vede tutto questo. Vede bene. A distanza. E perchè il suo sguardo colga nel segno, gli è sufficiente la luce naturale della mente rivolta con obbiettività, nel pensiero di Dio, al fenomeno sociale. Il semplice è quanto mai perspicace nel dedurre dalla serie sillogistica delle cause e degli effetti l'ultima conclusione.

Non è minaccia quella di fra Leopoldo, quando si avvede di parlare al vento; no. Egli termina prima degli altri il calcolo preciso delle vicende in

atto e anticipa la soluzione. Il suo sillogismo è questo. Col rapidissimo accentuarsi della produzione industriale, è sorto e cresciuto gigante il fenomeno proletario. Occorre comprenderlo nelle sue giuste esigenze, di posto rispettato nella società e di proporzione adeguata nel benessere. L'avvio a questo senso obbiettivamente caritatevole è rappresentato dall'istituzione di Case di Carità Arti e Mestieri in tutto il mondo, dovunque siano centri industriali, per l'educazione morale e tecnica degli operai. È l'avvio al livellamento sociale nel rispetto e nella concordia. Se non vi si giungerà, oltre ad aver mancato ad un preciso dovere, verranno allontanate da Dio le masse operaie e scatenate contro la ricchezza materiale. Non si esiti dunque a approfondire le ricchezze nella fiducia in Colui che è ricco per tutti, per non incorrere nel rischio di « pagare nel pericolo l'esistenza con la morte immatura ».

La predizione è fosca. È predizione di urto violento.

L'appello angoscioso è senza risposta. Dagli uomini. Ma risponde Gesù: « Non siamo due amici ? »

* * *

Quando la massa è senza pupille e senza timpani, non si vive: si ruzzola. Non si vive: si rotola. Al rotolare è freno il povero: quello che non si ribella, ma s'inginocchia; quello che si rassegna e reagisce in bene; quello che, avendo dato e fatto tutto quello che può, guarda alla Provvidenza. Quel povero ha due aspetti: chi è sprovvisto e chi si contiene per provvedere agli altri.

Quel povero pare, ma non è solo. Ha la forza dalla sua. Fa da freno. Ed è un freno valido.

Perché è nell'amicizia di Gesù. Perché è guidato dalla mano sua. E frenerà.

voce estranea

Un giudizio, un contributo, un'offerta.

Vorremmo pubblicare i nomi, gli incoraggiamenti, le adesioni, i contributi, le offerte di quanti vogliono bene alla nostra Casa di Carità Arti e Mestieri. Ci pare, ed effettivamente è (se pure involontario) uno sgarbo, di differire la pubblicazione. Ma lo spazio del Bollettino, questa cara voce della nostra vita, è così ridotto ed il costo così elevato (almeno per le nostre finanze sempre a corto) che anche oggi ci dobbiamo limitare a tre di quelle espressioni che più ci sembrano significative.

Ecco dunque un giudizio sulla nostra Scuola:
(dalla S. A. Conceria di Borgaro Torinese): « ... di codesta Scuola, alla quale, per il nobile scopo che si prefigge nel campo della preparazione tecnica e morale dei futuri operai, va la nostra migliore simpatia ».

Ed ecco un contributo molto tempestivo: quello del *La Combustibile* di Umberto Nobile, nostra fornitrice di nafta per caldaie, che ci ha favorito con un prezzo inferiore a quello del mercato, concorrendo così alle spese di riscaldamento non indifferenti del nostro nuovo edificio scolastico.

Ed infine, un'offerta molto commovente. Da un vecchio operaio che ci scrive:

« Ho letto che occorrono denari per provvedere gli utensili necessari per la Scuola, fra questi, scalpelli, pialletti, ecc. Non potendo io mandar denaro, vi mando gli attrezzi che usavo io, quando potevo ancora lavorare. Di tutto cuore, pensando che serviranno a qualche ragazzo povero. Non mi ringrazino, ma dicano un'Ave Maria per me di cuore ».

Un vecchio lavoratore.

L'abbiamo detta, l'Ave Maria, e proprio di cuore.

SOTTOSCRIZIONE PER BANCHI DI LAVORO

Sui banchi viene fissata una targhetta recante il nome dell'offerente o quello da lui desiderato, perchè dagli allievi presenti e futuri ne sia conservato vivo il ricordo.

Mentre ringraziamo quanti ci assistono con la carità di offerte, indichiamo i costi aggiornati dei banchi, nelle varie categorie.

Categoria prima: per venti banchi da falegname. È già stato raggiunto il numero totale.

Categoria seconda: per i settanta posti di lavoro per aggiustatori meccanici (offerta di L. 7.000 caduno).

Posti prenotati: 33. - 34° Berta Roversi; 35° N. N., riconoscente per grazia ricevuta; 36° N. N., riconoscente a Gesù Crocifisso; 37° Famiglia Cane; 38° a fra Leopoldo Maria Musso, per ringraziamento, L. S. M.

Categoria terza: per i venti posti di lavoro del Reparto Elettrotecnico (offerta di L. 7.000, -- caduno).

Posti prenotati: 3. - 4° Peverelli Alberto; 5° N. N., in onore di Fra Leopoldo per grazia ricevuta da Gesù Crocifisso; 6° Occhetti Delfina (alla memoria); 7° Occhetti Pietro (alla memoria); 8° S. E. Mons. Ercolano Marini, Arcivescovo di Amalfi (alla memoria, in ringraziamento a fra Leopoldo).

Categoria quarta: per i tre posti per fucinatori (offerta di L. 7.000).

Categoria quinta: per i cinque posti per montatori (offerta di L. 7.000).

Categoria sesta: per i sei posti per tornitori (offerta di L. 7.000).

Categoria settima: per i tre posti per fresatori (offerta di L. 7.000).

Attrezzi: per ogni categoria di lavoratori occorre inoltre una dotazione di attrezzi: complessivamente n. 127 posti a L. 3.000 caduno.

TRASFERIMENTO ALLA NUOVA SEDE

Tanto si è detto e tanto si è fatto che nella nuova Sede ci siamo finalmente entrati. Esattamente con la metà dello scorso ottobre, cioè puntualmente all'inizio dell'Anno Scolastico 1950/51. Siamo lieti di darne la notizia a tutti i nostri Amici, a tutti coloro che hanno contribuito con generosità di offerte e con fervore di preghiere; a tutti coloro che hanno sofferto con noi nelle ore di difficoltà ed hanno con noi sospirato questo benedetto giorno. Che è spuntato, fausto presagio!, con l'Anno Santo. E dell'Anno Santo reca i segni della penitenza. Infatti, avremmo voluto gridarlo ai quattro venti, quest'avvenimento autentico della vita dell'Unione. Avremmo già voluto festeggiarlo come si deve, questo primo coronamento di tanti sforzi, tenaci, anche penosi, di questi ultimi dieci anni. Avremmo già voluto annunciare almeno l'inaugurazione solenne, a consolazione degli allievi, degli amici e nostra, a santo auspicio di prospero avvenire e di fiorente espansione per la concordia sociale nel Cristo, nostro Crocifisso Gesù. Invece, niente di tutto questo. La sistemazione delle aule e dei laboratori necessari non è ancora compiuta, per insufficienza di fondi. La nostra nuova Sede è già aperta, funziona regolarmente, ma in veste di penitenza.

Così vuole Iddio, e così sia! Abbiamo fiducia che sia prossimo il giorno in cui potremo vedere il coronamento dell'opera nostra.

Avvisi

(*) Tutto dev'essere diretto al nostro nuovo indirizzo di Corso Benedetto Brin n. 26; telefono 290.245; C/C Post. 2/8395.

(*) L'anno 1951 è alle porte! Gli Zelatori e le Zelatrici vogliono rinnovare il tesseramento per l'Anno Nuovo, entro il 31 gennaio p.v. Sarà sufficiente mandarci anche una semplice cartolina di adesione graditissima all'Unione dei Catechisti, affinché possiamo stabilire al più presto la statistica dell'Associazione. In risposta all'adesione noi ci faremo premura d'inviare la nuova pagellina d'iscrizione con un foglio per le « Conquiste a Gesù Crocifisso » nel 1951.

Ogni Zelatore dev'essere un convinto attivo propagandista de « L'AMORE A GESU' CROCIFFISSO », sorgente di vera pace nel mondo. Questo è l'augurio dei Catechisti.

I nostri morti

Dopo ben otto mesi di sofferenze cristianamente sopportate si è spenta la signora Giovanna Unia n. Caldera, moglie di un nostro valente insegnante. Al signor Unia, che offre magistero gratuito presso la nostra Scuola, le nostre vive condoglianze e le nostre preghiere di suffragio per l'anima dell'eletta Estinta.

ECHI DAI FRATELLI

TORINO - Il Fr. Cecilio S. C. ha ricevuto l'obbedienza, dell'assessorato presso l'Unione in assistenza all'Assessore Generale. Il nostro Bollettino si fa viva, affettuosa eco della riconoscenza di tutti i Catechisti e di tutti gli aderenti all'Unione per la graditissima scelta, confermando al nuovo Eletto i sensi di stima piena e profonda e di volontà ferma di lavoro fraterno in armonia perfetta con l'Istituto dei Fratelli, al quale l'Unione deve tanto.

ROMA. - Come annunciato nel precedente numero del nostro Bollettino ha avuto luogo in Roma, dal 3 al 5 settembre scorso, nella sala dei Cardinali del Collegio S. Giuseppe il 1° Congresso della Gioventù Lasalliana

di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata.

Pervenute da molte parti d'Italia, sono presenti le rappresentanze delle Associazioni lasalliane attualmente esistenti.

Messa, Comunione e meditazione sono, come sempre, il fondamento del fervore e dell'accordo, oltrecchè il quotidiano sostegno di tutti i convenuti.

L'inizio dei lavori è dato dal Fr. Giacchino, assistente del Superiore Generale. Tosto ci colpiscono alcune espressioni con cui, se ben intendiamo, il Fr. Giacchino, date le caratteristiche lasalliane da imprimersi nel movimento di A. C., cita ad esempio l'orientamento spirituale e le opere d'apostolato della nostra cara Unione.

La prima relazione sul tema: « A-

(1) Ai nostri lettori ricordiamo, temperando un'impropria espressione sfuggitaci nel numero precedente, come all'inizio dell'anno sia stata stipulata una convenzione tra l'Istituto dei Fratelli e la GIAC onde concedere alla A. C. che già esisteva presso i Fratelli, di assumere una decisa caratteristica Lasalliana. Simili convenzioni sono state stipulate anche con altri Ordini e Congregazioni. L'utilità di tutto ciò sta nel rendere possibile l'immissione nel grande corpo dell'A. C., non solo di un maggior numero di giovani, ma anche dell'esperienze spirituali e apostoliche del'e più grandi famiglie religiose, ognuno contribuendo con quello che ha.

zione cattolica e Gioventù Lasalliana è tenuta da Fr. Anacleto. Il Visitatore del Distretto di Torino afferma con energia l'importanza, riconosciuta specialmente dagli ultimi pontefici, dell'A. C. e la fedeltà con la quale i Fratelli hanno sempre applicate le direttive dei Papi. Dopo aver ricordato che la formazione del cristiano integrale è il compito dell'A.C., il relatore precisa che un forte attaccamento alla Cattedra di Pietro, l'insegnamento della religione specialmente nelle Parrocchie e un'efficace azione caritativa debbono costituire le caratteristiche della Gioventù Lasalliana. La discussione che segue, verte principalmente sui rapporti tra la Gioventù Lasalliana e l'Unione Catechisti; ne emerge che quest'ultima non si è fatta abbastanza conoscere finora per esiguità di operai in rapporto alle messe.

Il Fratel Giocondo, Assistente Nazionale della G. L. A. C., riferisce poi sul tema: « Formazione dell'Assistente e dei Dirigenti della Gioventù Lasalliana. Il relatore, accennato come il dovere della presente generazione sia quello di realizzare una nuova sintesi tra umanesimo e cristianesimo, sottolinea come tale compito spetti precipuamente all'A. C. Fiducia nei Giovani, volontà di essere umani, la convinzione che la personalità è qualcosa che sfugge a rigidi schemi prestabiliti, vengono illustrate nella incisiva parola di Fratel Giocondo come i lineamenti essenziali di un vero Assistente.

Inoltre per i Dirigenti ed i giovani delle Associazioni il relatore raccomanda l'educazione alla verità, una soda preparazione religiosa, l'abitu-

dine di dare unità alla propria giornata ed infine su invito del Fratel Teobaldo, intrattiene i presenti sul funzionamento della sua Associazione « Contardo Ferrini » di Torino.

La terza relazione « Formazione dell'apostolato interno ed esterno » richiama quanto v'è di drammatico e di più vero nella vocazione dell'Apóstolato. Apóstolo è colui che è mandato: la sua azione è fondata e diretta da un comando di Dio. L'apóstolo è mandato agli uomini del suo tempo e uomo del suo tempo egli dev'essere. Comunque essere apóstolo non vuol dire essere dotato, ma essere mandato; per cui la sua fiducia riposa principalmente in Dio, che fa germogliare e raccoglie a tempo opportuno quello che l'apóstolo ha seminato. Ma per lontano che sia il tempo del raccolto, l'apóstolo non ha il diritto di scoraggiarsi, perchè la santificazione viene solo da Dio. Il Fratel Teobaldo, Assistente della GIAC per il distretto di Roma, continuando a dissertare su questo argomento, insiste sulla necessità di illustrare ai giovani le innovazioni nei metodi di permeazione cristiana della società e di far loro conoscere le più moderne forme di apóstolato e principalmente gl'Istituti Secolari.

Il Prof. Enrico Dossi, Delegato Centrale Seniores, successivamente riferisce sul tema: « Le Associazioni interne, esterne e miste di A. C. » e dapprima ricorda come il fine delle Associazioni, legate alla GIAC da apposite Convenzioni, sia quello di formare un gruppo scelto di giovani secondo lo spirito delle rispettive Congregazioni raccomandando poi di giungere a ciò attraverso una spon-

tanea accettazione da parte del giovane, suscitando in lui il senso della responsabilità. Viene quindi spiegato che l'Associazione deve preparare i giovani ad un duplice apostolato: quello interno, nella scuola, evitando le chiesuole di privilegiati, e quello esterno, nella società, mettendo il giovane a contatto con la vita. Molto efficacemente il Prof. Dossi conclude fornendo consigli di tecnica organizzativa circa il reclutamento, l'organico e la vita delle Associazioni, e sottolineando come siano indispensabili l'agganciamento alla vita parrocchiale e l'educazione al senso apostolico della professione.

La relazione è appena ultimata quando giunge graditissimo l'On.mo Fr. Athanase-Emile, Superiore Generale dei Fratelli. Le parole che Egli rivolge ai convenuti, sono di paterno ringraziamento e di incitamento a proseguire, specialmente in quest'epoca travagliata, determinazioni pratiche circa l'organico e il funzionamento delle Associazioni, nell'opera di testimonianza e di diffusione del Cristo.

Allontanatosi il Superiore, vengono incaricate due commissioni per la formazione e lo studio di due schemi orientativi, allo scopo di giungere a determinazioni pratiche circa l'organico e il funzionamento delle Associazioni.

I progetti elaborati vengono poi discussi ed approvati. A questo proposito, particolarmente apprezziamo lo incarico dato al vice Assistente di ogni Associazione, di reclutare e formare i gruppi catechisti, i quali, se vorranno, potranno iscriversi all'Unione di Torino.

La relazione di chiusura è tenuta con fervore dal dott. Manzone, presi-

dente dell'Associazione « Contardo Ferrini », e da parte nostra concordiamo pienamente con lui nel rilevare i motivi di ottimismo offerti da questo primo Congresso: grandi davvero l'armonia fraterna e l'entusiasmo. Di più, oltre ai risultati tecnico organizzativi, incoraggiante lo incitamento rivolto ai Fratelli e ai giovani di tutte le Case d'Italia, a facilitare, a sostenere, a partecipare al grande Movimento dell'A. C.

Ottimo l'ordinamento delle adunanze, curato dall'Ing. Stefano Salletti segretario nazionale delle GLAC.

Doveroso, infine, un ringraziamento assai vivo l'On.mo Superiore Generale ed al Fr. Gioachino che ancora una volta ci sono stati così larghi di paterni e benevoli consensi; e con loro, implicitamente, a tutto l'Istituto dei Fratelli delle S. C.

Il gentile invito ed il fraterno trattamento usato al nostro rappresentante ci rallegrano riconfermando che il nostro Istituto è riconosciuto partecipare alla grande Azione apostolica lasalliana. (*Catechista D. C.*)

BARRANQUILLA, (Columbia).

Le sollecitazioni e le preghiere, per la fondazione della nostra Opera a Barranquilla, sono sempre più insistenti. È una vera e propria invocazione, sempre più ardente, a Gesù Crocifisso. L'ardore di quel magnifico Centro Lasalliano si è spinto fino al punto da far pensare senz'altro al progetto di costruire una Casa di Carità Arti e Mestieri, orientata al ramo tessile, in attesa che i Catechisti dell'Unione possano rispondere alla chiamata e ne assumano la direzione. Voglia così Gesù, per le sue piaghe divine. Lo preghiamo con pari ardore.

Il 1° Congresso Catechistico Internazionale

Il mondo moderno, colle diverse correnti di pensiero, spesso profondamente ostili al Cristianesimo per concezione di esistenza notevolmente paganeggiante, per tanta licenza di spettacoli e divertimenti, costituisce per molti un'occasione ben grave di smarrire il retto pensiero e di perdere la fede stessa. Quanti purtroppo negli studi, nella vita pubblica, nelle questioni economiche sono miseramente scivolati, perchè non abbastanza premuniti!

Il divino mandato del Salvatore: « Andate ed istruite tutte le genti » riecheggia quindi palpitante di attualità, nel cuore di tutti coloro, ecclesiastici e laici, i quali, pensosi del bene comune, tendono i loro sforzi per « il ritorno della pace di Cristo, nel regno di Cristo, come unico rimedio a tutti i mali dai quali è afflitta la società umana ». (Enc. Ubi arcano Dei Pio XI di v. m.)

Mons. Gaume, nella sua classica opera sui « Catechismi di perseveranza » fissa i seguenti principi come punto di partenza per l'auspicato rinnovamento sociale:

- 1°) La società potrà superare la crisi attuale solo se la religione riprenderà il suo impero.
- 2°) La religione non rientrerà negli spiriti e nei cuori, se non viene appresa e praticata dalle nuove generazioni.
- 3°) Il grande problema della nostra epoca è questo: rendere coscienziosamente e francamente cristiana la generazione che cresce.

Quanto sia vivamente sentita quest'esigenza, lo ha recentemente dimostrato il I° Congresso Catechistico Internazionale, svoltosi in Roma, auspice la Sacra Congregazione del Concilio, dal 10 al 14 Ottobre u. s. Nella serie dei Grandi Congressi internazionali, che si sono susseguiti ininterrottamente ad illustrare l'Anno Santo con una rassegna completa delle opere cattoliche nel mondo, il Congresso Catechistico non poté mancare di occupare quel posto cospicuo, che gli deriva dall'importanza, dall'urgenza, dalla vastità del problema del rinnovamento cristiano della società.

Se lo scopo primario dell'Anno Santo consiste nel cercare di ottenere con la preghiera e la penitenza la santificazione delle anime ed un'indefettibile fedeltà a Cristo ed alla Chiesa, tutto ciò presuppone necessariamente un'illuminata istruzione religiosa dei fedeli, la quale conferisca loro quella sapienza celeste che conduce alla vita eterna, secondo l'affermazione del Divini Redentore: « Questa è la vita eterna, che conoscano Te, unico vero Dio, e Gesù Cristo che hai mandato ». (Giov. XVII - 3).

Ed il I° Congresso Catechistico internazionale riuscì veramente « una sintesi organica dell'antico e del nuovo, delle disposizioni dell'Autorità suprema e delle iniziative dei Pastori nelle Diocesi, dei mezzi didattici antichi e moderni » e rivelò la necessità di un nuovo e vigoroso sforzo per coordinare in una potente organizzazione tutte le energie della Chiesa: Pastori e fedeli, clero secolare e regolare, sodalizi ed Azione Cattolica, ecc. per dare veramente una adeguata soluzione del grave problema catechistico nel secolo XX°.

Impossibile sarebbe riferire, sia pure succintamente, le dieci interessantissime relazioni, trattate con rara competenza da insigni studiosi internazionali del problema catechistico. Tuttavia le ultime tre, concernenti: L'ufficio Catechistico Diocesano, il sodalizio della dottrina Cristiana, la formazione del Catechista, meritano qualche speciale menzione. L'Ufficio Catechistico Diocesano, definito « primo organo propulsore centrale », la cui istituzione risale a Papa Pio XI di v. m. col Decreto « Provido Sane » (1935) ha dato finora soddisfacenti risultati non solo per l'incremento dell'istruzione religiosa nelle singole diocesi, ma anche per il coordinamento con le attività nazionali. Infatti il recente concorso catechistico « Giubileo » che raccolse in gara 120 000 studenti delle scuole medie Italiane in 198 diocesi con 1200 premiati, « ha dimostrato che tale attività è riuscita meravigliosamente nelle diocesi che hanno l'ufficio catechistico; è fallita in quelle dove l'Ufficio non esiste o non è efficiente ».

Il sodalizio o Congregazione della Dottrina Cristiana, che i Sacri Canonici prescrivono in ogni Parrocchia, ha pure dato, secondo i relatori, notevoli risultati « come organo propulsore locale, avente lo scopo di coordinare le energie catechistiche parrocchiali in conformità alle direttive dell'Ufficio Diocesano ». Ma quante parrocchie ne sono ancora prive!

Infine il Congresso mise a fuoco il problema principale vecchio e pur sempre nuovo, ossia il reclutamento e la formazione culturale, didattica, morale dei Catechisti, poichè « le buone scuole son frutto non tanto dei buoni ordinamenti, quanto dei buoni maestri (Enc. sull'Educazione cristiana, Pio XI).

Tra le molteplici soluzioni indicate dai Congressisti, Fr. Leone S. C. suggerì l'istituzione di un corpo d'insegnamento completamente dedicato al ministero catechistico; anzi, trattandosi di una vocazione specifica in cui ha parte preponderante ed insostituibile l'azione della grazia divina, sarebbe opportuna la totale, religiosa consacrazione a Dio in funzione dell'apostolato catechistico, il che costituisce la ragion d'essere dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Ecco perchè il S. Padre, nel discorso di chiusura rivolto ai Congressisti, paternamente incoraggiava « coloro che attendono al ministero catechistico, giudicato forse umile da alcuni mentre va annoverato tra le più importanti opere apostoliche ». Catechista P. B.

Di paese in paese.

Il 30 ottobre ultimo è morto a Roma a sessantott'anni il P. Andrea Oddone S.J. Seguiva con viva simpatia la nostra Opera attraverso i riflessi del Bollettino.

Compagno di Gesù, apologeta e moralista insigne, salì presto all'onore di cattedre illustri, da Milano a Roma, dalla Università Cattolica del Sacro Cuore alla Gregoriana. Donde fu poi chiamato a far parte del Collegio di redazione del *la Civiltà Cattolica*. Tra le sue opere più apprezzate sono: *Cristo, centro della Bibbia, Il problema della certezza ed i problemi della fede, Il soprannaturale nell'uomo, Le passioni, L'amicizia, I problemi della grazia divina, Visioni ed Apparizioni.*

Studio eminente, d'un'attività senza riposo, e facile assimilatore, custodì sempre in sé, fresca, la serenità giovanile, che si rivelava nel largo sorriso affettuoso e che lo rendeva caro ai giovani. Tra i quali visse come nel suo elemento naturale, da quando, agli inizi, fu assistente dell'Associazione Giovanile di Cuneo, emanazione diretta di quel Collegio dei Tommasini, fino a quando depose la penna. Fino all'ultimo respiro. Poiché spirò, come si suol dire, sulla breccia, con la mente rivolta alle giovani generazioni in un saluto ed augurio estremi, dopo avere corretto le bozze del suo ultimo articolo per *la Civiltà Cattolica*, quaderno del 4 novembre 1950, dal titolo: *La tutela dell'infanzia e dell'adolescenza nelle leggi sulla Stampa.*

Siamo condolenti in preghiera con la Famiglia dell'insigne Rivista Romana.

il nomade

Un centenario.

Non si può passare in silenzio (e ci torneremo su) il primo fausto centenario dalla fondazione di quel nobile Istituto che è il Collegio Artigianelli di Torino. E sfogliando le pagine dell'artistica e degna pubblicazione che il Collegio ha edito a commemorare il suo primo secolo di vita, ci s'imbatte in un presentimento del Murialdo, il quale per ispirazione divina vide negli stessi allievi Artigianelli le fondamenta e l'ossatura sicure per la continuità durevole, nel tempo, dell'Opera. "Trarrò dagli stessi miei figli le persone, che ai fratelli minori restituiscano il bene ricevuto". Saranno cioè i beneficati che benedicheranno. E col 19 marzo 1873 si costituisce infatti, intorno al Murialdo, il primo glorioso nucleo, che allora conta appena cinque sacerdoti, di quella Pia Società di San Giuseppe, che ora ha posto profonde radici in tre Continenti.

La carità, nel pensiero di Dio, produce sempre questi effetti: chi dà, riceve al momento opportuno. Ed in misura moltiplicata.

Lezioni.

Il famoso romanziere argentino, Hugo Wast, anche nello studio, nelle delicate ore del comporre, non si staccava mai dai figlioletti e ne faceva sedere uno (generalmente il ricciutello Giorgio, forse il più quieto) addirittura sulla scrivania. E le cartelle, che la penna andava man mano riempiendo di righe ordinate con la chiara e regolare scrittura, sapevano di tenui profumi come viole di ruscello.

Nel 1929 gli era nato a Parigi il tredicesimo figlio. Era una magnifica scala da vedere, da Gustavo a Miriam, da Matildita giù giù fino all'ultimo pupattolo in fasce. Così bella, così allegra e chiassosa che un giorno un giovane amico di casa propose a quell'animato triangolo rettangolo di stature decrescenti di giocare "al treno": lui, in testa alla fila, facendo da macchina, ed i figlioli del Maestro facendo le carrozze ed agganciandosi con le mani l'uno sulle spalle dell'altro. Pè pè, ciuf... ciuf... ciuf... Pè pè, ciuf... ciuf... ciuf... Fu un successo. Tale che al ritorno del Maestro da Sheffield, dove si era recato, la rumorosa ridente masnada lo accolse riferendogli tra le prime la notizia meravigliosa del "treno". "Davvero? - rise aperto il Babbo -. Ma ripetiamolo subito. E da locomotiva faccio io!".

Nelle anormalità, in cui molte, troppe famiglie vivono oggi, nell'innervosimento impaziente (senza parlar di peggio) anche soltanto per minime ordinarie difficoltà di ogni giorno, esercita sull'animo una riposante distensione il ricordo di questo quadro sereno di famiglia, generata da coniugi casti e timorati di Dio.

G. G. di S.